

## L'enfant terrible Antonio Latella, giovane regista di successo dal teatro crudo

Lo spettacolo è inserito nel Torino Pride 2006  
"Ma la vera caratteristica di Reiner era colpire il ceto cui apparteneva"

ALESSANDRA VINDROLA

QUARANT'ANNI non ancora compiuti, origini napoletane, dapprima attore e poi soprattutto regista, e regista di successo, tanto da essere considerato una delle rivelazioni del teatro italiano, e anche un *enfant terrible* per i molti nudi, i riferimenti scandalosi, la crudezza del suo teatro, la scelta degli autori: molto Shakespeare ma anche molto Pasolini, Genet, Christopher Marlowe. Stiamo parlando di Antonio Latella, già da alcune stagioni ospite fisso e acclamato nelle stagioni degli Stabili italiani, e in quello di Torino, che quest'anno si è fatto coproduttore, con lo Stabile dell'Umbria e il Theatre national de Villeurbanne-Lyon, del nuovo allestimento, *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder, che debutta all'Astra domani e sarà replicato sino al 15 novembre.

Basta dire Fassbinder e aggiungere che lo spettacolo è presentato nell'ambito di Torino Pride 2006 per pensare a un nuovo piccolo scandalo teatrale, ma non è questo l'avviso di Latella: «Devo dire che il fatto che il nome di Fassbinder sia legato al Torino Pride mi sembra un po' limitante — spiega il regista — perché l'aspetto più significativo di Fassbinder è l'essere un autore molto borghese, che cerca di colpire la borghesia dal suo interno. Oggi va considerato un grande classico ed è questo a valorizzare le sue opere».

Ma com'è nata l'idea di mettere in scena *Le lacrime amare di Petra von Kant*?

«È nata quando misi in scena *Querelle* di Genet, anche se quello spettacolo si rifaceva esclusivamente al testo di Genet e non teneva conto del cinema di Fassbinder. Però mancava un'attrice adatta e finché non ho incontrato Laura Marinoni, che qui ha il ruolo di Petra, non se ne fece niente».

Sono passati diversi anni: è diversa la sua

# la borghesia a NUDO

“Porto in scena lo scandalo di Fassbinder”

visione dell'opera di Fassbinder allora ed oggi?

«Beh, fra allora e oggi intanto c'è il coraggio dei Teatri stabili di mettere in scena un autore così di rottura, e non è un segno da poco. Da parte mia, qualche anno fa avrei indagato di più la dimensione del dolore, mentre oggi sento di più questo spettacolo come un omaggio a Fassbinder, e a tutti quegli autori come Genet, Pasolini o Giordano Bruno, che hanno pagato sul loro corpo la dedizione a ciò che avevano da dire».

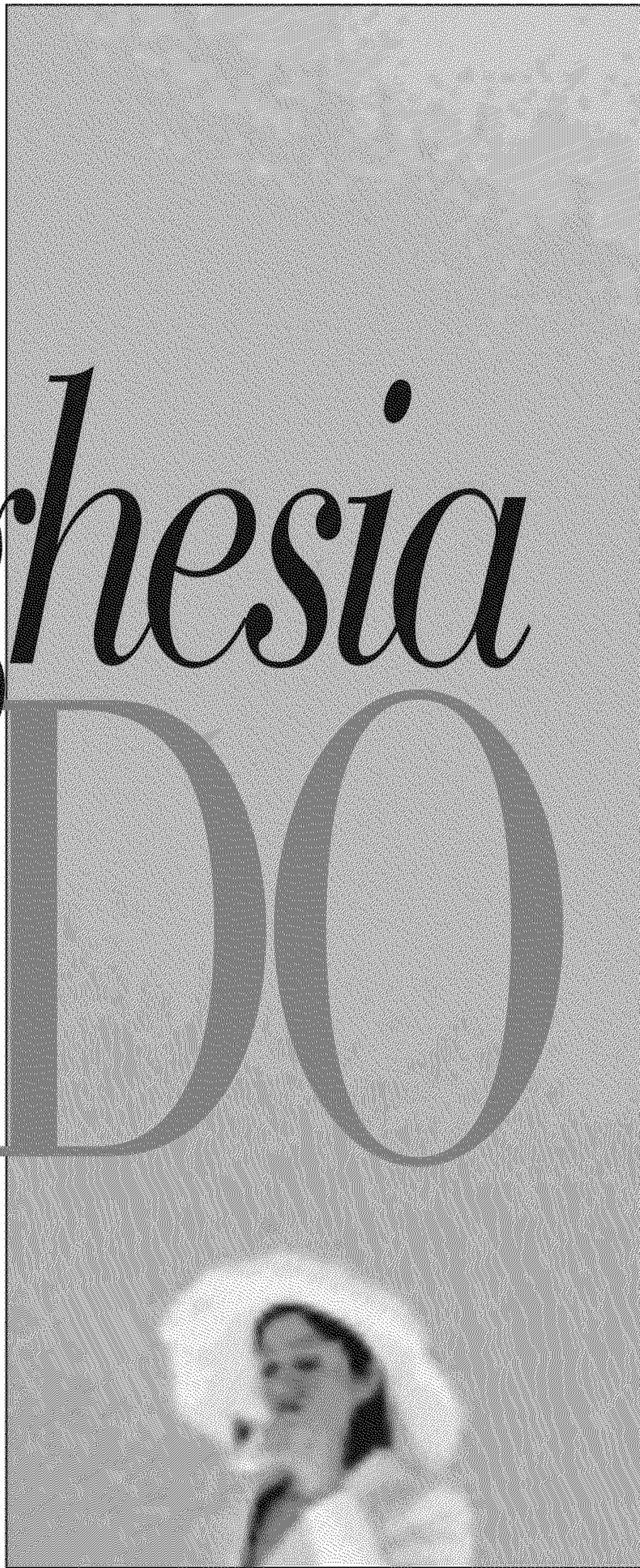
Nella logica di una critica alla borghesia, ma anche della teatralità di un testo, perché

la scelta è caduta sulle *Lacrime amare di Petra von Kant* e non su *Veronica Voss*?

«Nello spettacolo ci sono molti riferimenti anche al film *Veronica Voss*, ma quello che mi è piaciuto molto di Petra è che ci si trova davanti a un personaggio che rompe gli schemi, dal coinvolgimento emotivo esagerato, che la porta a una maggiore accettazione di sé».

Da quello che racconta, sembra che in questo spettacolo sia più attento all'interiorità che ai giochi di potere. È così?

«In effetti chi si lascia coinvolgere dall'emotività perde la mano nei giochi di potere».





racconta "Le lacrime amare di Petra von Kant" che debuttano domani all'Astra



“Io provocatorio? È soltanto un’etichetta. In realtà in questo lavoro ho cercato una pulizia quasi chirurgica”

la protagonista

**L'ATTRICE**

Laura Marinoni è la principale interprete de «Le lacrime amare di Petra von Kant» di Fassbinder, da domani all'Astra per la regia di Antonio Latella

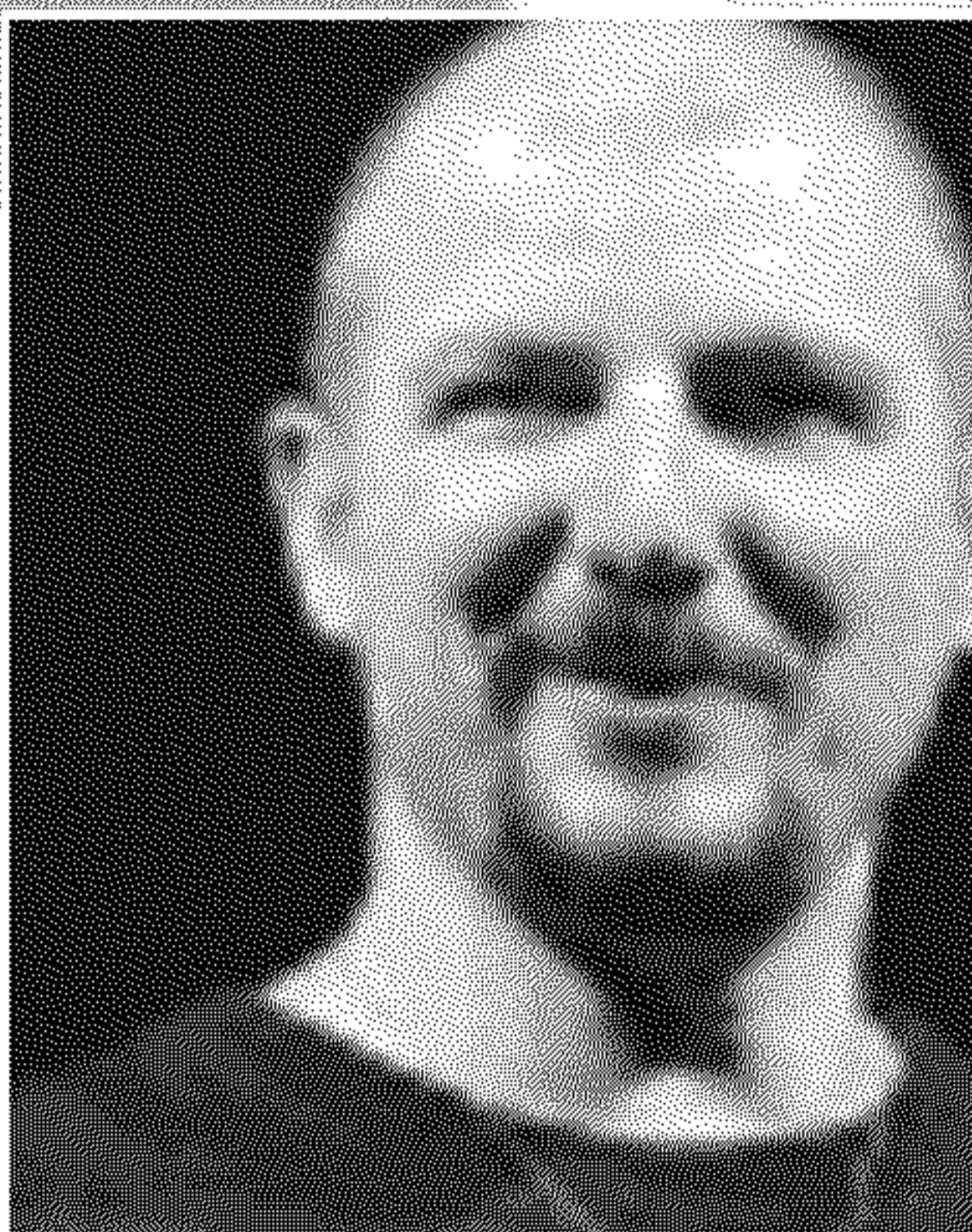
Ma credo che questo interesse dipenda dal fatto che è uno spettacolo dove prevalgono i personaggi femminili, e predomina meno la cerebralità. E io sono istintivo e viscerale».

**Le premesse per un nuovo spettacolo che ha come obiettivo "épater les bourgeois", scandalizzare i borghesi, ci sono tutte, no?**

«Ma che i miei spettacoli siano "scandalosi" è solo un'etichetta. Io non cerco di scandalizzare nessuno, provocare in sé mi sembra un atto gratuito. Già il mettersi in scena è un atto di assoluta nudità. Anzi in questo lavoro ho cercato una pulizia quasi chirurgica, ho chiesto ai miei collaboratori di lavorare molto sulle ombre, perché Fassbinder sosteneva che la verità a teatro è ancora più vera quanto maggiore è la finzione».

**Lei ha cominciato a far teatro nella scuola di Franco Passatore. Che cosa ricorda di quegli anni a Torino?**

«Torino è stata per me la metropoli, perché infanzia e adolescenza le ho trascorse, con la mia famiglia, fra Bruino e Trana, e quindi a Torino "scendevo in città". Ho un grande debito di riconoscenza per Passatore, perché mi scelse, ragazzino spilungone e digiuno di teatro, ad un provino che mi ha cambiato la vita: smisi la scuola e mi dedicai a quello che oggi è tutta la mia vita».



“

**L'INFANZIA**

*L'ho trascorsa a Trana, la metropoli era lontana ma mi ha poi cambiato la vita*

”